

Nuovi clamorosi documenti presentati in Tribunale sul Sifar e il tentato colpo di Stato

Confermati i piani per gli arresti e le deportazioni

PER IL NUMERO STRAORDINARIO DI DOMENICA
DEDICATO AL 47° ANNIVERSARIO DEL PCI
ORGANIZZATE UNA DIFFUSIONE ECCEZIONALE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Distrutte insieme ai paesi tutte le strutture di un'area enorme
Occorre l'impegno massiccio dello Stato per ricostruire la vita

80.000 I SINISTRATI

Solo poche centinaia sono ospitati nelle tendopoli — Furiosi temporali si abbattono sulla zona disastrata — Un bimbo è morto assiderato mentre vagava per le campagne di Santa Ninfa — Continuano lo sgombero delle macerie, il censimento delle vittime, l'esodo massiccio dai capoluoghi — Duecentocinquanta chilometri di bivacchi — I comuni democratici sono al centro dell'azione di soccorso

Impegno unitario

DAL NOSTRO DIRETTORE

PALERMO, 18.

A quattro giorni dal terremoto, il quadro che si apre dinanzi ai nostri occhi è ancora terribile, peggiore del previsto. E' un quadro in movimento, purtroppo, perché interessa non soltanto centinaia di morti, la maggior parte ancora insepolti, non soltanto i circa mille feriti, ma decine di migliaia di uomini, donne, vecchi, bambini. Le prime cifre che parlavano di circa ventimila scomparsi e colpiti, si sono rivelate inferiori, e di molto, al previsto. Oggi a Palermo i primi dati non ancora definitivi ma molto vicini alla realtà, parlavano di 80.000 persone.

Non sono soltanto gli abitanti degli ex paesi di Santa Ninfa, Montevago, Gibellina, Salaparuta, Santa Margherita di Belice che vivono fuori delle loro case distrutte nel cuore degli ex centri abitati. Vi sono decine di migliaia di persone che vivevano in campagna, nelle case coloniche andate in pezzi. Di costoro solo ora si comincia a sapere qualcosa.

Basta lasciare le strade principali e inoltrarsi per pochi chilometri nell'interno per scoprire, una dopo l'altra, una più drammatica dell'al-

Urgono le tende

Mancano tende, ricoveri qualsiasi per i senzatetto delle zone terremotate della Sicilia. L'UNITA' lancia un appello a tutte le organizzazioni; a tutti gli enti che possono farlo perché involino SUBITO nei paesi colpiti tende, case prefabbricate, ruotole, tutto ciò che possa offrire un riparo dal freddo e dalla pioggia alle migliaia di sventurati che hanno perso tutto e che non possono continuare a vivere all'addiaccio. Ma bisogna far presto, senza perdere un'ora.

tra, situazioni terribili di famiglie intere che vivono all'aperto, lontane chilometri dai centri di raccolta e dalle tendopoli, senza acqua, senza retrovie, senza tetto. Sono gli «sbandati» di questa immensa tragedia: i più disperati oggi, perché privi ancora di tutto.

La macchina degli aiuti immediati, tra ieri notte e stamattina, ha fatto qualche passo avanti. Finalmente quelli che avrebbero dovuto essere i «primi soccorsi» nei centri stanno affluendo con una certa regolarità: si comincia a trovare il pane, il latte, la pasta; sono annunciati in arrivo più coperte, più indumenti, più generi alimentari. Questi aiuti arrivano, ancora lentamente, ma arrivano, un po' da tutte le parti.

Per realizzare questo impegno oggi, più che mai, occorre che l'opera di aiuto e di rinascita avvenga sotto il segno dell'unità. Gli episodi di solidarietà e di unità creati sotto lo stimolo della tragedia sono già tanti e sono un patrimonio di ricchezza civile che non va disperso né, come capita purtroppo ancora in qualche centro siciliano, ostacolato o sabotato. A quattro giorni dal disastro, il dato essenziale che si ricava da un primo bilancio per un impegno di rinascita, che non può essere né ritardato né eluso, è un richiamo dunque alla concretezza, alla rapidità, allo spirito di collaborazione unitaria.

Maurizio Ferrara



Uno strame di paglia, radunata dai poderi vicini è letto, pavimento, riscaldamento, unico conforto ai gruppi di profughi che da quattro giorni attendono aiuti più sostanziali. Il trattore, salvato chissà come dal disastro, ha portato paglia e stracci in mezzo ai campi dove all'addiaccio si riparano, uno al calore dell'altro, i dispersi. Fino a quando? Le campagne sono colpite non meno che la città: i rapporti ufficiali dicono che quasi il 100 per cento delle case coloniche, delle strutture, delle colture, del patrimonio zootecnico è perduta. (Telefoto Pais-Sartarelli)

In tutta Italia impetuoso slancio della solidarietà popolare

Da Poggibonsi 40 case prefabbricate

A 18.521.660 lire la sottoscrizione promossa dall'«Unità»

Da tutta Italia continuano a giungere notizie di iniziative di solidarietà attiva e concreta con le popolazioni siciliane colpite dal disastroso terremoto. Viveri, denari, coperte, plasma sanguigno vengono raccolti da comitati, enti, sezioni del Partito, sindacati, cooperative, mura Comuni e Province, per nella ristrettezza dei loro bilanci, stanziare fondi e si offrono di ospitare bimbi siciliani e inte-

re scolaresche. E' la solidarietà democratica, che va oltre quella ufficiale, la solidarietà della gente semplice, della gente che lavora, della gente che si sente più vicina alle popolazioni siciliane che stanno vivendo giorni così drammatici. Intente partono da varie città, da Roma, da Pisa, dall'Emilia colonne di aiuto, treni speciali, aerei carichi di giovani che vanno a offrire le

loro braccia per l'opera di soccorso. Fra le altre iniziative viene segnalata quella presa dal comitato sorto a Poggibonsi per iniziativa del Comune e alle quale aderiscono i sindacati. Il comitato ha deciso di inviare in Sicilia quaranta case prefabbricate attrezzate di tutto punto. Cinque cassette e cinque ruotole sono già pronte per partire.

In continuazione, inoltre, arrivano alle nostre redazioni offerte di denaro per la sottoscrizione lanciata dall'Unità. Ieri sono state versate 941.500 lire. Il totale, alle 18, era di 18.521.660 lire. Fra gli altri hanno inviato il loro contributo l'attore Gian Maria Volontè che ha sottoscritto 400.000 lire e Cesare Zavattini che ci ha fatto pervenire 100.000 lire.

Cesare De Simone

(Segue a pagina 4)

La Segreteria del Quirinale rifiuta ogni informazione sui colloqui fra Segni e i militari

Ora negare l'inchiesta parlamentare significa omertà

L'udienza di ieri del processo De Lorenzo-Espresso ha dato una delle più grosse conferme dell'esistenza e della portata del «piano di emergenza» preparato dal binomio SIFAR-Carabinieri durante la crisi di governo del giugno-luglio '64. E' stata letta in aula per la prima volta la seconda parte del rapporto Manes, che si compone delle dichiarazioni rilasciate al vice-



Antonio Segni

La TV tace ancora!

Nemmeno ieri, nonostante la clamorosa importanza dei fatti emersi dagli interrogatori del generale il «Telegiornale» ha parlato del SIFAR. Così, ormai è definitivamente confermato che, unico fra tutti gli organi di informazione esistenti nel nostro Paese, la Tv può decidere, e nei fatti decide, di tacere assolutamente determinate notizie che meriterebbero il rilievo maggiore. E questo avviene perché, a questo punto, in campo al governo, sono ritenute «pericolose». Ma come in questa circostanza è stato evidente che la Tv, quindi, non solo «dipende» dal governo, ma è, praticamente, sua esclusiva proprietà. Siamo, a questo punto, in campo un'incostituzionalità questa è una violazione aperta e continua della legge fondamentale dello Stato. Parlamento e Corte costituzionale non possono permettere che una simile gestione illegale della Rai Tv continui, né possono permettere i telespettatori che pagano il canone e stabiliscono con la Rai-Tv un contratto che, in realtà, è un contratto di monopolio governativo delle notizie.

OGGI

riflessioni

UNA COSA ci ha fortemente colpito in questi giorni: tutte le fotografie, di persone e di paesi, tutte le descrizioni di rovine, di lutti e di pianto relative al terremoto siciliano potrebbero adattarsi, senza ritoccare una virgola, senza ritoccare una immagine, alla guerra nel Vietnam. I giornali di sinistra sono fuori discussione, dal momento che ogni giorno, si può dire, e in ogni caso quando possono, pubblicano fotografie di volti e di villaggi sfigurati e distrutti dal conflitto che imperverna nel sud est asiatico, ma i giornali borghesi come fanno a non vedere, a non pensare che questa tragedia siciliana, durata due giorni ma destinata a esistere per sempre nel ricordo, negli occhi, nell'anima, nella miseria di chi l'ha subita, è ancor meno sanguinosa e mortale per quanto sembra impossibile, di quella che da anni, implacabile, stermina il popolo vietnamita?

Leggiamo ieri su un giornale governativo: «E della guerra, la tragedia siciliana ricorda i drammi e gli orrori». E' vero, ma di quale guerra si parla? La guerra del '15 di cinquant'anni fa, la guerra del '40 di ventotto anni o sono? E i bombardamenti di Hanoi? E le bombe al napalm che inceneriscono i villaggi delle risse vietnamite? E quei bambini uccisi o feriti, quelle donne stremate, quei vecchi disperati e smarriti? In Sicilia è stata spietata la natura, ma nel Vietnam è immensamente peggio: là sono spietati gli uomini. Ma sono gli uomini del dollaro e del comfort, così si preferisce non rammentare la crudeltà e la ferocia.

Noi invece vogliamo, oggi, ricordare insieme la gente siciliana e la gente vietnamita che piangono nella sventura. Quelle dei poveri, dovunque siano, sono sempre le stesse lacrime. Fortebraccio